



Roberto Mancini perplesso, forse un po' deluso

1. È la prima volta che la Juventus non subisce reti in trasferta dopo 4 gare iniziali. Per i bianconeri solo 2 gol subiti in casa con il Palermo e il Messina, uguagliato il Parma del '98-'99 che aveva in porta Burfon. È la prima volta, ieri nel derby, che l'Inter non prende gol.

4. Le vittorie consecutive iniziali della Juventus in trasferta, l'ultimo precedente risale al 1985-'86 (era la Juve di Platini con Trap in panchina). Il record di vittorie in trasferta risale al '92-'93 con 8 vittorie iniziali consecutive del Milan di Capello. In casa Juve non si verificava una simile striscia di vittorie corse dal '85-'86, allora 5 vittorie di fila dalla ventiduesima alla trentunesima giornata.

5. I punti di distacco della capolista Juventus (19 punti) sulla seconda in classifica, in realtà le seconde Milan e Lecce (14): un record dopo 7 giornate. Sono 5 i punti in meno del Milan rispetto all'anno scorso.

13. I punti collezionati dal Chievo, 2 punti in più dello scorso anno, per la prima volta imbattuto dopo 7 gare iniziali in serie A. Beretta è l'unico tecnico all'esordio in questa stagione che non ha ancora conosciuto la sconfitta.

14. I punti conquistati dal Lecce, 11 in più rispetto allo scorso anno (è la squadra che ha fatto meglio). Mai così in alto il Lecce nella sua storia A, per i pugliesi miglior attacco del torneo con 18 gol e primo poker in trasferta in A.

I numeri della serie A

MASSIMO FIANDRINO

Nel derby dei record

il vero primato

è della Signora:

5 punti di distacco

alla settima giornata

26. Gli anni per trovare l'Atalanta senza successi dopo 7 gare iniziali in A.

36. Tanti sono gli anni passati dall'ultima vittoria esterna del Palermo: 1-0 a Genova contro la Sampdoria, gol di Furino, il 27 ottobre 1968.

54. Gli anni per trovare la Roma con una difesa così perforata. I giallorossi hanno subito 13 gol (peggiore difesa con Atalanta e Brescia di questo torneo). La Roma fece peggio solo nel lontano 1950-'51, allora 23 gol subiti dopo 7 gare iniziali e poi l'unica retrocessione in Serie E.

102. I gol di Totti in serie A, nella storia dei bomber giallorossi in A meglio solo Pruzzo a quota 106.

111. Le reti di Del Piero in A (raggiunge Carapelliese e Galli C.), inoltre per Alex quella di Siena è la doppietta numero 17.

349. I gettoni di presenza di Sensi dell'Udinese, ieri all'esordio stagionale coronato da un gol (21 in tutto). Nella classifica degli stranieri con più presenze in A ha superato Vinicio (348) ed è preceduto da preceduto da Altafini a 459, Hamrin 400, Pesola 394, Sormani 361, Liedholm 359.

500. La presenza di Guidolin in campionato dalla Serie A (99 vittorie in 283 gare) alla C2. Il tecnico del Palermo non ha mai vinto all'Olimpico contro la Roma in A (3 pareggi e 10 ko). Sono 500 i gol subiti dal Parma in Serie A, per il laziale Rocchi è una segnatura storica.



Anelotti abbraccia l'ex Davids, ora interista

NEI COMMENTI DEL DOPO PARTITA PREVALE LA PREOCCUPAZIONE PER LA FUGA SOLITARIA DELLA JUVENTUS

Berlusconi: bravi noi e loro, ma perdiamo terreno

Moratti soddisfatto a metà: «Troppa tensione, l'Inter è ancora un cantiere»

Nino Sormani

MILANO

Silvio Berlusconi è capace di rubare la scena a tutti i protagonisti del derby meneghino con poche, precise battute. Sorride il presidente del Consiglio giudica la stracittadina: «Una bella partita, avvenimento, con frequenti cambi di fronte, un gioco di elevato contenuto tecnico, quasi nessun fallo per tutto il primo tempo. Un bel match. Sui rivali nerazzurri spende molti complimenti. «L'Inter» dice «ha grandi attaccanti, i nostri difensori li hanno tenuti a bada, bravi agli uni e agli altri». Il vero rammarico di Berlusconi è per l'ulteriore vantaggio regalato alla Juve: «La capolista però non ha ancora avuto scontri di vertice, deve affrontare anche squadre come noi e l'Inter, che possiamo batterla». Poi il Presidente non perde occasione di sottolineare le sue qualità di talent-scout anche nel calcio, citando a proposito Fabio Capello, l'attuale tecnico della Signora in fuga: «Io stimo molto e mi piace ricordare di essere stato io ad indicargli la via allenatore, quando ancora non era convinto. E pensare che allora tutti dicevano: ha scelto un cameriere. Visto il cameriere? Avevo ragione io». Una battuta, infine, sul turbolento gioiello romanista Cossano: «Speriamo che il talento non venga impoverito da comportamenti incongrui sul piano umano. Lo aspettiamo come spettatori del bel calcio».

In sintonia con la pacatezza del personaggio, le dichiarazioni del presidente interista Moratti: «Un buon primo tempo poi siamo calati anche perché l'Inter è una squadra ancora in cantiere mentre il Milan è già più completa e roduta. Ho visto i nostri attaccanti troppo tesi, peccato perché abbiamo concesso altri punti alla Juve».

Fra gli allenatori Mancini è più lesto, e brucia il collega Ancelotti, davanti ai taccuini. «Le occasioni più nitide le abbiamo avute noi», spiega, «anche se nella



Kakà, uno dei migliori a San Siro, inseguito dall'interista Javier Zanetti

ripresa abbiamo sofferto qualche folata del Milan. Credo che il pareggio sia giusto». Il fenomeno Adriano non ha segnato ma Mancini è soddisfatto della prova del suo bomber: «Adriano ha avuto 3-4 palli importanti, Vieri un paio, la cosa importante è che l'Inter abbia cercato di vincere la partita fino alla fine». L'unico neo che l'allenatore si riconosce è sui cambi.

«Quando è entrato Van der Meyde - sottolinea Mancini - ci siamo sbilanciati di più, soffrendo nel controllo di Kakà». Stringato nelle parole e accigliato Ancelotti: «Ho scelto Crespo perché comincia a stare bene, a lavorare in sintonia con la squadra. Gli è mancato un pizzico di vivacità in più per fare gol, ma va bene così». I complimenti degli avversari per le prove super



Pirlo e Maldini con Adriano (di spalle) e Stankovic durante una fase a gioco fermo della sfida di San Siro

Il premier elogia Capello «Visto? L'ho lanciato io e allora tutti a dirmi che avevo scelto un lacché»

Mancini: peccato, nostre le occasioni migliori Ancelotti: a Crespo è mancato solo il gol

dovranno giocare anche loro match caldi, pure contro di noi. Speriamo di farla saltare».

Fontana da panchinaro fisso a protagonista in Champions e nel derby - afferma - Ci poteva essere il colpo del singolo, perciò c'è stata molta attenzione nelle difese. Noi abbiamo giocato per vincere, con la guardia a volte un po' alta per sbloccare il risultato. Pazienza, prendiamo per buono anche il pareggio».

Tra gli sportivi presenti in tribuna a San Siro si sono visti Fabio Capello, il tecnico dell'Atalanta, Mandorlini, che affronta il Milan mercoledì, e il ex nazionale olandese ed ex attaccante milanista Marco Van Basten, e lo spagnolo Sete Gibernau, grande rivale di Valentino Rossi nelle moto Gp.

CONTROLLI AGLI INGRESSI

Biglietti falsi Una denuncia e lunghe code

MILANO

Era venuto da Napoli a Milano per vendere biglietti contraffatti del derby disputatosi ieri sera allo stadio Meazza: per questo Salvatore L., 28 anni, pluripregiudicato, è stato denunciato alla Procura di Milano per truffa aggravata.

A mettere gli agenti della polizia sulle tracce di una delle tante persone che prima delle partite di calcio vendono biglietti falsi è stato, quasi per un caso, Giovanni D. tassista milanese 57enne.

L'altra sera verso le 23 si è presentato in Questura per denunciare di aver caricato in piazza Axum quattro napoletani e di averli portati in un hotel in via Boscovich e che la corsa da 18.50 euro gli era stata pagata con una banconotta falsa da 50 euro.

Subito sono stati rintracciati i quattro in particolare Salvatore L. che ha negato di avere pagato il tassista con una banconotta falsa. All'uomo però sono stati controllati i bagagli: in una borsa a mano aveva 47 biglietti contraffatti per il derby.

Anche per questo ieri a San Siro si sono formate lunghe file negli ingressi: il Milan e le forze dell'ordine hanno infatti accentuato i controlli per bloccare i possessori di biglietti falsi venduti dai bagarini entrati in scena molto numerosi attorno allo stadio; ne sono scaturite code di centinaia di metri. (In. s.r.)



Una spettacolare esecuzione di Shevchenko che non è però riuscito a far breccia nella difesa interista

LE PAGELLE ROSSONERE di Giancarlo Laurenzi

Kakà semina il panico, Seedorf non incide

Il brasiliano scatenato fa ammonire quattro avversari e sfiora il gol di testa

invitato a MILANO

DIDA 6.5. La parata a freddo su Vieri è figlia del senso di posizione più che della potenza e precisione della sberle di Bobone. Distingue ribatte anche la punizione di Veron, sbucata da una selva di corni ovviate.

CAFU 7. Più che la guardia di Stankovic, che tende ad accentrarsi, s'aggiunge all'offesa nel preferito ruolo di tornante, sovrapprendendosi a ritmi costanti. Da lì fa partire una serie di freccette acuminate, sulla più pericolosa delle quali Crespo fallisce la deviazione vincente.

NESTA 6.5. Per quanto abbia a disposizione subito due leccornie, se la passa meglio quando c'è da occuparsi di Vieri. Perfetto anche su Adriano che gli sfugge una volta sola (fine del primo tempo). Un lampo nell'anticipare Vieri, che stava per insaccare a un metro dalla linea.

MALDINI 6.5. Anche quando caracolla dalla sua parte, Adriano

Nesta e Maldini non concedono spazio all'incubo-Adriano Cafu, tornante perfetto

Pancaro, discese banali Crespo s'agita in vano Sheva va meglio quando ha Tomasson al fianco

non trova zolle da cui decollare per il Paradiso. Non ricorre a gesti ruidi e da ogni tackle esce con l'ovazione della curva.

PANCARO 5.5. Tiene in gioco Vieri nell'iniziale occasione dei rivali e solo per un caso la squadra non paga pegno alla sua distrazione. Banali le sue discese.

GATTUSO 6. Non è uno splendore quanto si tratta di abbozzare un gesto diverso dal tackle, ma combatte (su Stankovic ed Emre) e raddoppia su ogni avversario, anche quando si chiama Adriano.

PIRLO 6. Il teorico pressing di Emre non ne condiziona gli umo-

ri. Piuttosto rischia di essere travolto dalla partenza lanciata dei nerazzurri, recupera tono e quando i ritmi tornano più consensi al suo ruolo di metronomo.

SEEDORF 5.5. Visto alternarsi con Kakà sul centrocampo, mostra i soliti piedi di velluto ma dalla leggera consistenza. Guizza a intermittenza, raramente incide (dal 25' si Ambrusini sv).

KAKÀ 7. Con il modulo dell'Inter così sbilanciato, gode di una libertà che da tempo i suoi garretti non conoscevano. Galoppe meraviglioso sull'erba seminando avversari, i quattro ammoniti ne-

razzuri sono tutti a causa sua. Nel finale muore alla sua su inizzicata.

SHVCHENKO 6. Non arriva a correggere in rete il tiro di Pancaro, e se ne dispera. Si dannava e s'affanna alla ricerca di un pertugio ma Materazzi non concede tregua. Meglio quando Ancelotti gli spinge accanto Tomasson: quel colpo di testa su cross di Cafu, anticipando netto Cordoba, sembrava già alle spalle di Fontana.

CRESPO 6. Era dalla partita con la Lazio che in campionato non vedeva il campo. S'agita a sinistra, impegnando Cordoba a iniziale rincorsa. Però è dall'altro lato che porta il dardo più minaccioso, deviando sottoporta un cross di Cafu. S'imbatte nel corpo di Fontana quando Kakà gli allunga in area l'invito per segnare e sbilanciare (dal 26' si Tomasson 5.5: si vede poco, non sfrutta l'occasione offertagli da Ancelotti).